

RITORNI

Il diavolo, novità per quest'estate

■ Quest'estate giocheremo tutti a diavolo. Chi l'ha deciso? Non si sa. C'è un fatto sicuro: alla Fiera del giocattolo di Norimberga si son visti tanti modelli di diavolo, come non mai. I fabbricanti vogliono spingere l'articolo, forzare le vendite, e forse per una stagione avranno successo. Gli storici credono di sapere che i soliti cinesi giocassero a questo gioco da tempo immemorabile, e che i primi esemplari si siano visti in Europa in quei soliti anni di fine Settecento che hanno generato tutte le cose più importanti, dalla rivoluzione industriale ai solitari con le carte, e tutte le cose più futili, dalla rivoluzione francese all'uso divinatorio dei tarocchi. A Parigi si cominciò a giocare a diavolo con mania collettiva nel 1812. Se vi piace la storia e vi dà soddisfazione sapere le date, in fila col diavolo 1812 potete mettere lo yo-yo 1932 (come ultimo revival), l'hula-hoop 1958, i clic-clac 1971. La vita è fatta anche di queste cose. Diavolo da noi dovrebbe essere sdrucchiolo, ma Savinio scriveva: «Con le giovani cicogne / vo' giocare a diavolo». Quadri con figurette femminili che giocano rigidamente a diavolo li faceva ancora un coetaneo di Savinio, il Massimo Campigli. In ogni caso il nome ha a che fare col diavolo; ai primi dell'Ottocento il diavolo in Francia si chiamava «diable» e in Inghilterra «devil». Sempre ai primi dell'Ottocento

un ingegner Philippart fece del diavolo uno sport, con regolamenti, partite e campionati. I modelli più antichi, sia cinesi sia europei, avevano la forma di due perette saldate per i beccucci. I modelli imminenti sul nostro mercato sono di gomma rigida, pesante, in forma di due coni uniti al vertice da un anello meccanico. Un rocchetto, insomma, lungo una dozzina di centimetri, diametro della base dei coni 5-6 cm. I due coni sono vuoti, e senza base, come imbuti. Lo si tiene in equilibrio su una corda, annodata per i capi a due bastoncini. Questo è facile. Lo si fa correre avanti e indietro sulla corda. Qui comincia a prendere un'aria diabolica. Si tende la corda, lo si fa volare, lo si riprende, ce lo si tira giocando in due, si fanno prove di destrezza per allegria, per esibizionismo, o per passare il tempo da soli. E' un gioco a fasce d'età tutte accavallate: è un gioco infantile, dunque è un gioco da adolescenti, da innamorati, e su su può essere il gioco ideale per gli ultrasessantenni. Ovviamente è un gioco unisex.

Giampaolo Dossena

BRIDGE

Dichiarazione avventata

■ Distribuita a Cannes nel corso della penultima edizione della Coppa François André, la smazzata riprodotta nel diagramma si propone di mettere in risalto come nella fase esecutiva gli avvenimenti prendano talvolta una piega completamente diversa da quella che si era prevista durante la licitazione.

Mari

♠ K
♥ K J 6 4 3 2
♦ 5 2
♣ K Q J 6

Avarelli

♠ A Q J 10 6 2 N
♥ Q 10 9 8 7 5 O + E
♦ 3 S
♣ —

Pabis-Ticci

♠ 9 8 7 5 3
♥ —
♦ K 10 6
♣ 8 7 5 3 2

Perron

♠ 4
♥ A
♦ A Q J 9 8 7 4
♣ A 10 9 4

Mari intervenne con 3 cuori sull'apertura di 2 picche del mio compagno, io dissi 4 picche e Perron... 6 quadri! Dopo due «passo» toccò di nuovo a me e quando decisi di dichiarare 6 picche Perron faticò alquanto per non conferire al suo «contre»

un tono eccessivamente soddisfatto. Dato che noi eravamo in seconda e gli avversari in prima immagino che vi interessi conoscere il motivo che mi indusse a dire 6 picche. Il fatto è che il mio 4 picche era già una difesa preventiva: solo il timore di subire il piccolo slam a quadri mi indusse a dirne sei. In effetti potevo vietare l'attacco a picche contrando, ma non ero affatto sicuro che il mio compagno optasse per quello a cuori. Inoltre, ammesso che Avarelli indovinasse, non avevo in realtà nessun motivo di pensare che avremmo fatto un'altra presa. Niente di più probabile infatti che, con un minimo di undici picche fra le nostre mani, l'eventuale asso del mio compagno venisse proditoriamente tagliato. In definitiva quindi prevedevo che il contratto di 6 quadri avesse una forte probabilità di andare a buon fine e d'altronde la speranza di perdere a nostra volta un massimo di 800 punti mi sembrava più che ragionevole.

Dopo l'attacco a quadri per il sei e il fante, Perron tornò col quattro di picche vinto dall'asso. Avarelli proseguì con la dama di cuori e si affrettò a tagliare dal morto quando Mari fornì il due. Tornato in mano col taglio di una fiori, il dichiarante giocò il cinque di cuori per il taglio del morto e, quando Perron non rispose, scoprì le carte, precisando che avrebbe forzato Mari a coprire il dieci e il nove di cuori con il re e il fante per due tagli dal morto e l'affrancamento delle ultime due cuori.

Camillo Pabis-Ticci

SCACCHI

Ancora Korcnoj preoccupa Karpov

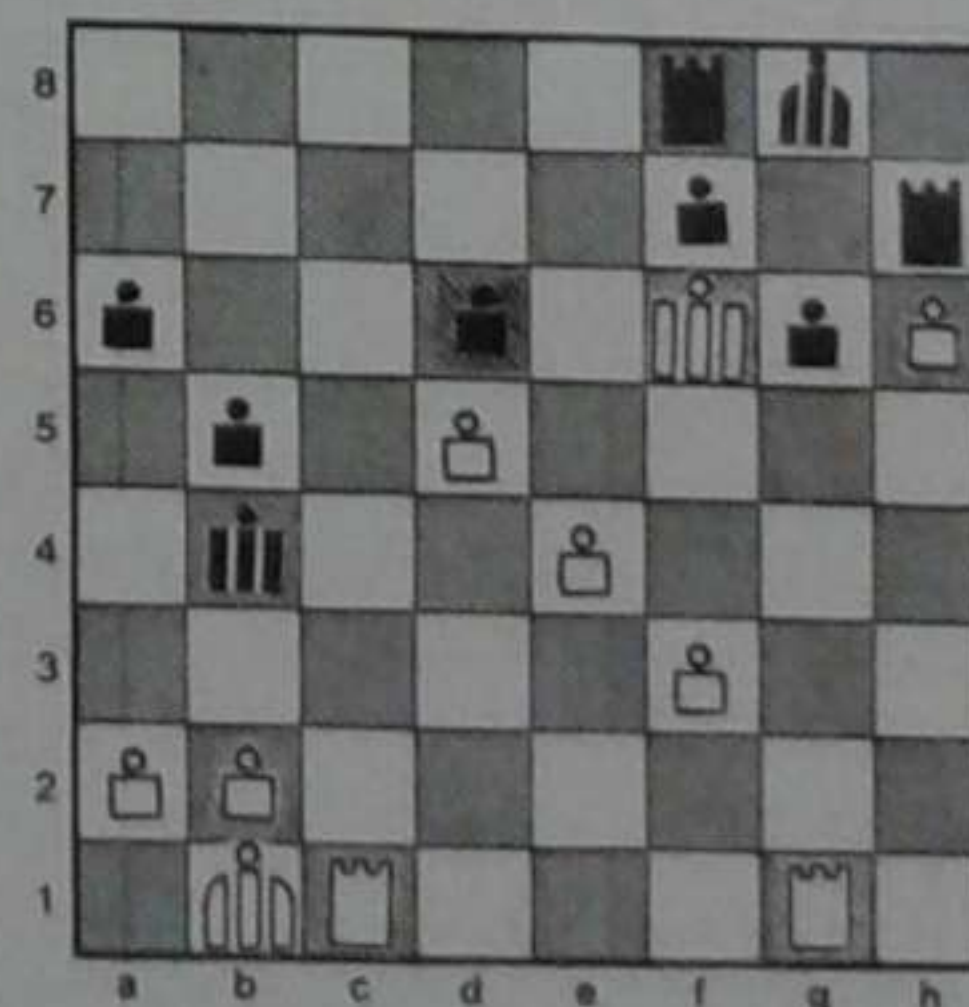
■ Si stanno svolgendo in questi giorni i quarti di finale del torneo dei Candidati, il cui vincitore avrà il diritto di battersi il prossimo anno con Karpov, titolo in palio. Il torneo si svolge con la formula della eliminazione diretta (come nel tennis) e il tabellone è risultato il seguente: Korcnoj-Petrosjan, Tal-Polugajevsky, Spassky-Portisch, Hubner-Adorjan. In una intervista di pochi giorni fa, Karpov ha dichiarato che nessuno degli otto lo preoccupa in modo particolare e che è convinto di poter restare campione del mondo ancora per un bel pezzo.

Del resto che Karpov sia attualmente il migliore è confermato non solo dai risultati ma anche dalla votazione plebiscitaria di 111 giornalisti tecnici di 36 paesi che gli hanno assegnato nello scorso febbraio l'Oscar degli scacchi per la sesta volta.

Una sola ombra offusca in questo momento l'orizzonte di Karpov: si tratta della richiesta ufficiale di Korcnoj di far ripetere l'ultima partita del mondiale 1978, quella che allora diede il titolo a Karpov per 6 a 5. Korcnoj si è rivolto, per far valere le proprie ragioni, alla magistratura ordinaria e la corte suprema olandese si è dichiarata competente in materia; una prima sentenza, che potrebbe anche creare un sensazionale precedente, è attesa proprio per questi giorni.

Tornando all'Oscar scacchistico, una manifestazione giunta ormai alla tredicesima edizione, ricordiamo che in precedenza il trofeo era stato assegnato a Larsen nel 1967, a Spassky nel 1968 e '69, a Fischer nel '70, '71, '72, e poi dal 1973 sempre a Karpov, con la sola eccezione del 1978, anno in cui la statuetta d'oro venne assegnata a Korcnoj. Questa volta la classifica finale per le prime dieci posizioni è stata la seguente: Karpov punti 1.218, Tal 1.203, Korcnoj 971, Portisch 863, Kasparov 545, Hubner e Petrosjan 525, Polugajevsky 498, Andersson 390, Larsen 376.

Il diagramma odierno illustra la posizione finale raggiunta nella partita Johansen-Hjorth, Doeberl Cup, Australia 1979. Il Bianco muove e vince con una brillante combinazione di sacrificio. Sapreste trovarla?



Soluzione: 1. T:g6+!, f:g6; 2. D:g6+, Rh8; 3. Df6+! e matto imparabile in due mosse.

Adolivio Capece